



10 anni della nostra storia: Miracolo, Misericordia, Gratitudine.

di **Andrea Consorti**

La Casa Famiglia Nain dei nostri carissimi amici Andrea e Betty ha compiuto dieci anni di cammino. Sabato 28 settembre ci siamo ritrovati in festa a Castorano per ringraziare il Signore del dono che questo luogo e questa esperienza sono per tutti noi. Pubblichiamo un'eco del cuore di quella giornata.

In un momento storico, sociale e culturale in cui - senza voler entrare nel merito di una situazione oggettivamente gravissima, che deve comunque trovare la responsabilità di una leale e trasparente indagine e di un giusto giudizio e che, avulsi da qualsiasi falso moralismo, entra nel merito di una questione notoriamente molto più estesa dei confini di Bibbiano - tutti coloro che operano nell'ambito dell'accoglienza dei minori vengono guardati con sospetto e considerati viscidati truffaldini, pericolosi malfattori... in un momento in cui tutto è uguale a tutto, in cui si vive una diffidenza e un sospetto generalizzato, dove è tutto uno scandalo (uno scandalo da gridare a squarciagola, da issare a vessillo di battaglie idealistiche che, in realtà, diventano la cornice di un'ulteriore operazione di strumentalizzazione di cui siamo e rimaniamo oggetti inconsapevoli, colpiti nello stomaco delle nostre emozioni, della nostra più profonda inquietudine e della nostra rabbia che, quando terminerà l'onda anomala di questo dolorosissimo scandalo, rimarrà comunque e dovremo affibbiarla a qualcos'altro, a qualcun altro, magari al marito o alla moglie, per poi ritrovarci comunque sempre tristi, delusi e "arrabbiati")... ecco, in un momento come questo, qualcuno pone un gesto così. Per riaffermare - in una certezza esperienziale rinnovata in questi dieci anni, di tratto in tratto, di

passo in passo, di gioia in gioia, di dolore in dolore, anche di caduta in caduta, di tradimento in tradimento - che c'è un Bene più grande, un'esperienza di Bene che si può riaffermare anche dentro la vita più devastata. Per riaffermare che, sì... è tutto un inferno... ma c'è un punto della storia che inferno non è. Un punto della storia che ha precise coordinate spazio-temporali, delineabili magari proprio nella misteriosa modalità per cui controvoglia e con ribellione, per una vita intrisa di dolore e devastata dall'abbandono o dall'abuso, ti ritrovi accolto in un luogo come questo. Un luogo come Nain.

La memoria dei dieci anni della CasaFamiglia Nain ha riaffermato proprio questo. È stata occasione privilegiata di questa rinnovata coscienza anzitutto per noi fondatori e per i nostri collaboratori, fino a chi ha messo in gioco la propria libertà nell'accogliere il nostro invito. Non sta a tema una bravura o una bontà personale autoprodotta o moralisticamente preconfezionata, una forza o un coraggio proprio. Sta a tema quello sguardo commosso che Nicolino Pompei - che abbiamo desiderato ardentemente potesse con il suo intervento segnare ed insegnare il cuore di questo momento e questo gesto, così come proprio anche dieci anni fa era accaduto - ha voluto e saputo farci vivere. Quello sguardo commosso che ci ha fatto incontrare nel procedere del suo cammino di immedesimazione in cui ha invitato ciascuno a seguirlo per le strade di quel "grazioso" (Nain significa proprio questo) villaggio ad incontrare quella donna, a conoscere il suo dolore, il suo strazio per ritrovarsi - già vedova - a seguire il feretro del suo amato figlio, ad incontrare quella donna inconsolabile che, ad un certo punto, si ritrova davanti Uno che si rivolge a lei con parole "impossibili", che le dice: "Donna, non piangere!"... Uno che non dà immediatamente la priorità al miracolo che sapeva di poter compiere (e che avrebbe

compiuto di lì a poco) ma che *“appena la vide pianse, si commosse - misericordia motus super eam - ebbe un moto di compassione, di pietà fino alle lacrime per lei; un sentimento intenso di amore fino alle lacrime, fino alla commozione, fino allo struggimento”* (Nicolino Pompei, *Caritas Christi urget nos*).

Quello che abbiamo di più caro è *“quello sguardo lì”* - ha continuato ad indicarci Nicolino - e noi desideriamo essere il riverbero incontentabile, carnale, di quello *“quello sguardo lì”*... tanto da sbottare in un'opera, in un luogo umano continuamente beneficato e sanato dalla Sua presenza. Un luogo in cui si ricomincia sempre, in cui è debellata la parola *“fine”*... in cui tutta la vita è ridefinita dalla novità di questo sguardo commosso. ***“Amati e riamati... amiamo. Affermati e riaffermati... affermiamo. Accolti e riaccolti... accogliamo”***. Questa la certezza ulteriormente riaffermata da Nicolino e che noi facciamo nostra, non perché noi siamo più bravi di altri o più capaci. Lavoriamo, studiamo, ci aggiorniamo anche per questo, per aver cura della serietà, professionalità ed esperienza necessaria e sempre in gioco in un lavoro ed una vita come la nostra. Ma innanzitutto e soprattutto nella pacificante certezza che *“è Lui quello che fa, è Lui quello che costituisce, è Lui che inizia e prende sempre l'iniziativa; è Lui che ci sceglie, è Lui che ci chiama, è Lui che ci riprende sempre, è Lui che detta il metodo. Noi possiamo essere solo la carne, la vita che si lascia investire da questa Sua continua iniziativa, da questo Suo operare continuo. E mostrare, nella realtà del nostro umano che vive, come la vita investita dalla Sua presenza e dal Suo operare si afferma in tutta la sua pienezza di senso e di compimento: nell'esperienza di una gioia piena, di una speranza certa, di una bellezza impareggiabile, di un recupero, di una ricostruzione e di una rinascita per noi assolutamente irrealizzabili, di una sorprendente capacità fuori dalla nostra portata, che solo ci rende «capaci» di vivere la vita dentro tutto il dramma del suo rapporto con la realtà”* (Nicolino Pompei, *Non ci ardeva forse il cuore nel petto...*).

È solo dentro questa *“capacità”* che possiamo pensare di vivere una vita e un lavoro come questo. Solo dentro questa *“capacità”* possiamo pensare di accogliere e addirittura osare dire che ***“accogliere è una strada per me”***. *“Rimanete sempre in questo sguardo, siate sempre voi i primi ad essere investiti... perché un io certo, commosso, segnato, rigenerato... sempre rigenerato dall'Avvenimento della Misericordia di Dio e del Suo perdono... un io così cambia il mondo”*. Questo è l'ulteriore abbraccio che abbiamo trattenuto e serbiamo nel cuore di come Nicolino ha continuato a sostenerci fin negli ultimi tratti del suo intervento.

Questo gesto ha poi trovato l'ulteriore benedizione di Mons. D'Ercole, amatissimo Vescovo della nostra Diocesi, che fin dal nostro primo incontro ci ha sempre accordato la sua custodia certa e sicura e la sua vicinanza affabile e calorosa. Raggiungendoci al termine della Santa Messa, ha voluto prendere la parola, rinnovando la sua



paternità verso di noi qualificandola con tre parole: **“Presenza, come vicinanza costante a voi. Attenzione, come interesse e condivisione. Amore, come disponibilità a condividere la gioia e il dolore. Continuate... con il coraggio di guardare lontano e con la cura a chi vi sta vicino. In questo modo si costruiscono i capolavori”.** **ETERNA è LA SUA MISERICORDIA.** È certamente questo il giudizio riconosciuto e rinnovato dopo e dentro una giornata così, segno di una storia ed un cammino così. L'Eterna Misericordia che ci ha preferito e ci preferisce per manifestare la sua magnanimità, tutto il suo essere solo Misericordia e basta. "Siamo qui, sono qui - ha riaffermato Betty a conclusione della Santa Messa - con un cuore gonfio di commozione e di una sconfinata gratitudine, solo per mostrare e condividere l'avvenimento dell'infinito, fedele e sconvolgente Amore di Dio alla mia vita. Questi anni sono stati solo un'occasione di grazia per sperimentare, giorno per giorno, l'avvenimento incessante, fedele e paziente della Sua Misericordia e della Sua iniziativa sulla mia e nostra vita: dal primo mattino fino al cuore della notte, dalle circostanze più banali a quelle più intense e dolorosissime, fin dentro il dramma della nostra fragilità e debolezza umana. Con questo mio cuore commosso e grato, con questo mio umano continuamente perdonato e rigenerato dal Suo Amore, con tutta la mia vita che ha visto "le grandi cose" che il Signore compie in chi confida in Lui, sono qui così felice da chiedere perdono innanzitutto al Signore per tutto ciò che non è stato Amore a Lui, che non è stato semplice riflesso del Suo Amore con cui io per prima vengo continuamente, incessantemente, pazientemente, amantissimamente accolta, amata, perdonata e contemporaneamente per ringraziare il Signore per te, Nicolino, segno splendente di questo Amore e per la nostra Compagnia... nella gratitudine, quindi, per come il Signore abbia usato di tutto, di ogni, di ogni volto (da ogni piccolo accolto ad ogni operatore sociale, dal più cordiale al più ostile)... di ogni condizione e circostanza, dalla più gioiosa alla più dolorosa... per continuare ad attrarmi a Lui, a riprendermi, a plasmarmi nel Suo Amore e maturarmi nella

fedele... per mostrarmi la Sua Tenerezza e la Sua Misericordia sempre vincente su ciò che ci avrebbe vinto e ci vincerebbe. Per questo, come ultimo grato gesto di affidamento, continuo a chiedere a ciascuno di rivolgerci al Signore insieme a me "usando" di queste parole di Nicolino, perché coincidenti con il mio cuore... Sì, rivolgerci ancora a Lui e chiederGli: *«Attirami o Signore, attira tutto il mio cuore, tutta la mia ragione, tutta la mia libertà, tutto il mio sguardo, attira tutta la mia carne. Perché se tu non mi attiri a te io non riesco a raggiungerti, non riesco a cedere alla tua presenza, non riesco a seguirti, non riesco ad amarti. Fa' splendere, Signore, il tuo volto nel mio cuore, nel mio volto, nel mio sguardo, nella mia carne, nel mio pensare, nel mio parlare, nel mio giudicare, nel mio agire, nel mio operare... Fa' che dalla partecipazione a questa ulteriore iniziativa della tua grazia possiamo attingere pienezza di vita, di carità, di intelligenza, di libertà, di gioia, di bellezza; perché attraverso di noi - ciascuno di noi - attraverso tutta la nostra esistenza, la nostra affezione, la nostra amicizia, il nostro operare, questa Tua Opera, si manifesti ad ogni uomo - dal più prossimo a chi ci darai di incontrare - l'opera meravigliosa del tuo amore, della tua misericordia, della vita tutta afferrata e attaccata a Te. Ti lodi, o Signore, tutta la nostra vita in tutte le sue opere, dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza, per far conoscere agli uomini la tua presenza, l'opera meravigliosa della tua redenzione, la splendida gloria del tuo regno, cioè della vita tutta innestata e plasmata dal tuo Amore. Sì, o Signore, risplenda la tua luce in tutto il nostro umano che vive e il tuo splendore possa risplendere e attrarre - attraverso di noi - ogni uomo (proprio ogni... che ci darai di incontrare...), e con noi possa rendere gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Te lo chiediamo per la sicura e potente intercessione di Maria Santissima, Madre tua e Madre nostra, affidando alla sua cura materna ciascuno di noi, ogni figlio passato qui, le loro famiglie, ogni operatore che ha lavorato e lavora con noi, ogni assistente sociale, ogni giudice... la nostra compagnia. Amen»* (Nicolino Pompei, *Mai un uomo ha parlato così... e non abbiamo mai visto nulla di simile*)".

